

SUSSURRI E GRIDA



di MAURIZIO COSTANZO

Gaber, pensieri e poesia "Survivor"? Non in Italia

PASSO subito ad occuparmi di televisione, come è nel mio specifico, ma consentitemi una digressione per salutare il ritorno di Giorgio Gaber con *La mia generazione ha perso*. Un cd di qualità, com'era prevedibile e normale ma anche qualcosa di più importante: un momento di riflessione, di bilancio, di autoanalisi. Ci sono canzoni e canzonette e Gaber, da sempre, ha scritto pochissime canzonette e molte canzoni. Ne ricordo una, di trenta anni fa, che mi colpì per la capacità di coniugare satira e coraggiosa rappresentazione delle proprie idee. Il titolo era: *E la Chiesa si rinnova*. Dopo una serie di applauditi ed affollati spettacoli teatrali, Gaber, poco più che sessantenne, si è fatto da parte in un dignitoso silenzio. Oggi, all'uscita di questo album, abbiamo avuto conferma di quello che supponevamo: il suo silenzio era osservazione, ragionamento e bilancio. E' vero, la nostra (siamo coetanei) generazione ha perso. E ce ne rendiamo conto più adesso che qualche anno fa quando, in molti, abbiamo creduto che ci fossero ancora gli spazi, se non per una vittoria, almeno per una onorevole ritirata. Grazie, perciò e Gaber con stima ed affetto.

Si è concluso, o sta per concludersi, *Survivor*, for-

mat olandese programmato da Italia 1. Non è essenziale essere precisi, dal momento che gran parte della platea televisiva, non si è neppure accorta che questo programma era cominciato. Strano destino dei format. La stessa società, Aran-Endemol, ha immesso sul mercato *Il grande fratello*, *Chi vuol esser miliardario?* e, appunto, *Survivor*. Due successi indiscutibili e un flop altrettanto indiscutibile. Quando si è parlato per la prima volta di questi uomini e queste donne che, su un'isola lontana, si confrontavano per riuscire a dimostrare la maggior abilità nel sopravvivere, ci venne detto che il programma stava ottenendo, o aveva ottenuto, grande successo in altri Paesi, specie in America, dove aveva addirittura vinto sul *Grande fratello*. Azzardammo l'ipotesi che gli americani amano Stallone e Rambo e gli italiani, al contrario, accettano quei film ma sono refrattari all'impegno in prima persona. Una profezia facilmente azzeccata. D'altra parte, i programmi di acquisto, pur se originali ed efficaci, non possono non prevedere i gusti e le abitudini delle platee alle quali vengono proposti. Per quanto le spinte in proposito siano ininterrotte, quando manovriamo il telecomando, non siamo ancora del tutto globalizzati.

SUSSURRI E GRIDA



di MAURIZIO COSTANZO

Gaber, pensieri e poesia "Survivor"? Non in Italia

PASSO subito ad occuparmi di televisione, come è nel mio specifico, ma consentitemi una digressione per salutare il ritorno di Giorgio Gaber con *La mia generazione ha perso*. Un cd di qualità, com'era prevedibile e normale ma anche qualcosa di più importante: un momento di riflessione, di bilancio, di autoanalisi. Ci sono canzoni e canzonette e Gaber, da sempre, ha scritto pochissime canzonette e molte canzoni. Ne ricordo una, di trenta anni fa, che mi colpì per la capacità di coniugare satira e coraggiosa rappresentazione delle proprie idee. Il titolo era: *E la Chiesa si rinnova*. Dopo una serie di applauditi ed affollati spettacoli teatrali, Gaber, poco più che sessantenne, si è fatto da parte in un dignitoso silenzio. Oggi, all'uscita di questo album, abbiamo avuto conferma di quello che supponevamo: il suo silenzio era osservazione, ragionamento e bilancio. E' vero, la nostra (siamo coetanei) generazione ha perso. E ce ne rendiamo conto più adesso che qualche anno fa quando, in molti, abbiamo creduto che ci fossero ancora gli spazi, se non per una vittoria, almeno per una onorevole ritirata. Grazie, perciò e Gaber con stima ed affetto.

Si è concluso, o sta per concludersi, *Survivor*, for-

mat olandese programmato da Italia 1. Non è essenziale essere precisi, dal momento che gran parte della platea televisiva, non si è neppure accorta che questo programma era cominciato. Strano destino dei format. La stessa società, Aran-Endemol, ha immesso sul mercato *Il grande fratello*, *Chi vuol esser miliardario?* e, appunto, *Survivor*. Due successi indiscutibili e un flop altrettanto indiscutibile. Quando si è parlato per la prima volta di questi uomini e queste donne che, su un'isola lontana, si confrontavano per riuscire a dimostrare la maggior abilità nel sopravvivere, ci venne detto che il programma stava ottenendo, o aveva ottenuto, grande successo in altri Paesi, specie in America, dove aveva addirittura vinto sul *Grande fratello*. Azzardammo l'ipotesi che gli americani amano Stallone e Rambo e gli italiani, al contrario, accettano quei film ma sono refrattari all'impegno in prima persona. Una profezia facilmente azzeccata. D'altra parte, i programmi di acquisto, pur se originali ed efficaci, non possono non prevedere i gusti e le abitudini delle platee alle quali vengono proposti. Per quanto le spinte in proposito siano ininterrotte, quando manovriamo il telecomando, non siamo ancora del tutto globalizzati.